

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.1

Dicembre 2018

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Aggiornamento sulla Campagna di raccolta fondi (Crowdfunding) a sostegno della presenza di Operazione Colomba in Colombia: insieme ce la possiamo fare!
- Calendario di Op. Colomba 2019, cosa aspetti ancora?
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Il mese di dicembre si è aperto con un aumento della tensione nei Territori Occupati Palestinesi: prima l'uccisione di un giovane palestinese a Tulkarem, area di Nablus; poi l'omicidio di due soldati israeliani a cui sono seguite altre 4 vittime palestinesi (sospettate di aver tolto la vita ai due soldati) e la chiusura da parte dell'esercito israeliano degli accessi di entrata per le grandi città di Ramallah e Nablus.

Sul piano politico e internazionale quattro eventi sono stati significativi: il 15 dicembre Scott Morrison, primo Ministro australiano ha annunciato che il suo Governo prenderà in seria considerazione il trasferimento dell'ambasciata australiana da Tel Aviv a Gerusalemme.

Anche a seguito della rinuncia di Lieberman alla carica di Ministro della Difesa, il 24 dicembre il capo della coalizione governativa israeliana ha deciso di sciogliere la Knesset (Parlamento) e tenere elezioni anticipate il 9 aprile, cioè sette mesi prima dalla data prevista.

In ultimo, due nuovi disegni di legge presentati alla Knesset meritano menzione: il primo inerente la legalizzazione degli avamposti e delle colonie e il secondo riguardante la deportazione delle famiglie di palestinesi rei di atti contro israeliani.

Il 16 dicembre la Knesset ha votato a favore del primo provvedimento citato, secondo cui lo Stato avrà due anni di tempo per decidere se legalizzare più di 60 tra avamposti e colonie. In questo lasso di tempo verranno sospese le demolizioni degli stessi, riconoscendo così l'obbligo per lo Stato a fornire beni e servizi alle colonie e avamposti.

Il secondo provvedimento, votato il 19 dicembre, riguarda l'espulsione delle famiglie dei palestinesi coinvolti in attacchi contro israeliani dalle loro città d'origine verso altre aree della Cisgiordania.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

La riapertura della presenza in Palestina vede una nuova organizzazione del lavoro sul campo: i volontari hanno iniziato a svolgere le loro attività non solo nelle a sud di Hebron, ma anche in ulteriori aree della Cisgiordania, in particolare a nord, nell'area di Salfit. Si tratta di una porzione di territorio palestinese in area C, compreso tra la Green Line e la barriera di separazione con Israele. Molti Palestinesi possiedono terre destinate all'agricoltura nella cosiddetta Seam Zone ma possono accedervi solo attraverso varchi controllati dall'esercito israeliano. I volontari di Operazione Colomba hanno così iniziato a monitorare il gate Magen Dan 620 nella città di Az-Zawiya. Infatti, una cinquantina di lavoratori ogni giorno devono attraversare il gate per poter lavorare in Israele e, in alcuni casi, per raggiungere le proprie terre. In alcuni casi son dovuti intervenire per chiamare l'esercito e chiedere di far passare le persone. I volontari hanno svolto attività anche in Jordan Valley con i Ta'ayush (attivisti israeliani), in particolare a Ressas e Samra, con accompagnamenti a pastori e visite alle famiglie della zona. Per quanto riguarda le Colline a sud di Hebron il mese di dicembre si è aperto con lo sgombero e la demolizione della scuola di Simya. È proseguito poi con la distruzione di circa 200 ulivi.

Si registra anche un'intensificazione delle attività di espansione dei coloni di Havat Ma'on che hanno arato terre di proprietà palestinese.

Per quanto riguarda l'attività di School Patrol, si sono verificati molteplici ritardi della scorta militare. Questo fatto ha esposto i bambini al rischio di aggressione da parte dei coloni e li ha costretti a percorrere la strada accompagnati solo dai volontari di Operazione Colomba.

Nella notte del 25 dicembre l'esercito israeliano ha svolto un raid che ha interessato i villaggi di Mufaqqara e Ar-Rakeez ed ha obbligato le famiglie del posto ad allontanarsi dalle proprie abitazioni durante le perquisizioni.

La motivazione (o la scusa) dell'azione data dal comandante è stata la ricerca di armi. La resistenza popolare nonviolenta prosegue, in particolare sono state organizzate due azioni dai ragazzi di Youth of Sumud: il 24 dicembre nel Sumud Freedom Garden di At-Tuwani è avvenuta l'accensione dell'albero in commemorazione della prigioniera Israa Al-Jaabis e il 29 dicembre è stata organizzata una marcia da Sarura ad At-Tuwani, che ha visto la presenza della delegazione di Assopace Palestina, sempre sotto lo sguardo di militari e coloni israeliani.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Siamo giunti a dicembre, mese di bilanci e di prospettive per il futuro. Un bilancio, quello della Colombia per il 2018, che non è stato nel suo complesso positivo se non per alcuni aspetti legati al ritiro delle FARC come gruppo armato e alla conseguente cessazione degli scontri a fuoco.

Nonostante questo, il Paese, soprattutto nei suoi angoli più o meno remoti, ma anche strategici, non ha potuto vivere in pace. Gli attacchi ai leader sociali non sono cessati.

[Dall'inizio dell'anno a fine novembre sono stati assassinati, secondo un documento di Indepaz, 226 difensori/e dei diritti umani.](#)

Nonostante gli incontri tra il Governo e la guerriglia dell'ELN in seno alle trattative in corso, prima a Quito e ora a Cuba, a inizio anno sono riprese le ostilità belliche della guerriglia [dopo che sono state disattese le promesse di un cessate fuoco bilaterale.](#)

Questo ha provocato in diverse regioni della Colombia degli scontri armati tra ELN, esercito e gruppi neo paramilitari delle AGC, causando centinaia di sfollamenti tanto che, [secondo i dati del Codhes \(Consultorio per i Diritti Umani\)](#), il 2018 è stato l'anno con il maggior numero di sfollati dal 2010.

Molte sono state quest'anno le manifestazioni di protesta in tutto il Paese. Sicuramente quelle più dure e complesse hanno riguardato la costruzione della diga di Hidroituango, dove il Movimento Rios Vivos ha denunciato le problematiche sociali e ambientali causate dalla costruzione della diga che ha provocato [lo sfollamento e l'assassinio di alcuni leader sociali, e quelle studentesche.](#)

La Comunità di Pace ha potuto invece vivere momenti di grande riconoscimento per il lavoro svolto in difesa dei Diritti Umani con l'assegnazione di diversi premi, a cominciare da quello di Diakonia a German Graciano come "miglior difensore dell'anno", al Premio Prophetic Economy e il riconoscimento delle Ambasciate Francese e Tedesca.

Il cammino verso la pace e il diritto sembra quindi molto lungo e pieno di insidie, ma anche di rinnovato coraggio per il nuovo anno che viene.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nei primi giorni di dicembre Alessandra è rientrata in Italia ed è giunto di nuovo in terra colombiana Daniele, atteso da grandi e piccini.

I volontari di Operazione Colomba hanno trascorso tutto il mese quasi esclusivamente alla Holandita dove hanno accompagnato i membri della Comunità di Pace nei vari lavori tra la raccolta del cacao e dei fagioli e la preparazione dei campi per la prossima semina.

Sicuramente è stata necessaria la presenza a San Josecito anche per la situazione di insicurezza, soprattutto per alcuni leader della Comunità che sono stati fortemente minacciati in questi ultimi mesi dai gruppi armati delle AGC.

Un altro evento che ha richiesto accompagnamento è stata la marcia di protesta organizzata dalla Comunità di Pace che si è svolta il 6 dicembre con una camminata di quasi 10 chilometri da San Josecito sino ad Apartadó di fronte alla sede della giudice che aveva emesso un ordine di arresto per German Graciano quale rappresentante legale della Comunità. L'ordine di arresto, in seguito annullato, è avvenuto come conseguenza di una denuncia fatta dalla Brigada XVII contro la Comunità i cui esiti giudiziari sono ancora in corso.

Il restante tempo è trascorso cercando sempre momenti di condivisione e di gioco soprattutto con i più piccoli, con la celebrazione di qualche compleanno, ma soprattutto con l'allestimento del presepio all'interno della cupola della memoria. Quest'anno per il presepio di Betlemme si sono riprodotte in miniatura le casette di San Josecito e degli altri villaggi della Comunità di Pace che raccontano, 2000 anni or sono, dello sfollamento, della persecuzione, ma anche della luce e della speranza.

Come tradizione il Natale è trascorso con tutta la Comunità riunita in Assemblea all'Aldea Rigoberto Guzman della Union con momenti di riflessione, di lavoro ma anche di gioia tra qualche ballo e la degustazione del tipico dolce natalizio: la natilla.

Anche l'ultima giornata dell'anno è trascorsa tra improvvisati tavolini di domino, un breve torneo di calcetto e l'immane serata di balli e bollito di maiale.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Il 4 dicembre è stato riportato [un caso di hakmarrje](#) (vendetta) terminato col ferimento di una persona. La vittima aveva rapito, un mese prima, il cugino del suo aggressore.

A fine mese è stata uccisa a Tirana [una ragazza di 17 anni](#) e ferito gravemente il suo fidanzato. Sembra che i moventi siano la gelosia di un altro pretendente della giovane, il quale avrebbe ricevuto precedentemente uno schiaffo dal ragazzo poi gravemente ferito.

Inoltre, questo mese, [un trentanovenne è stato ucciso](#) a Topojan, nella regione di Dibër, dal suo ex-suocero, con cui era in conflitto da quando era stato lasciato dalla moglie. Dopo un litigio, la vittima ha ferito con un coltello un amico dell'ex-suocero e minacciato di morte la famiglia di quest'ultimo, il quale – a sua detta per autodifesa – lo ha colpito alla testa con un pezzo di legno, uccidendolo. Per evitare una vendetta di sangue da parte della famiglia della vittima, la polizia si è posizionata a guardia dell'abitazione dell'assassino.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il 6 dicembre in Albania si celebra San Nicola, una festa molto sentita dalle famiglie con cui operiamo, che in questa occasione ci hanno invitato a trascorrere la serata precedente insieme a loro.

Il 10 dicembre, 70° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, abbiamo lanciato a Scutari la campagna nazionale "[Kundër Gjakmarrjes](#)" ("contro le vendette di sangue"), con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione albanese sul fenomeno e far sì che ogni cittadino prenda una posizione netta e attiva, schierandosi apertamente contro la pratica della vendetta. Per l'occasione più di duemila [adesivi](#), contenenti il logo della campagna, sono stati [distribuiti e 13 banner](#), con messaggi di pace, perdono e riconciliazione, e sono stati appesi e posti lungo le strade principali della città. In serata, infine, presso il centro giovanile "Arka" si sono tenuti: la [proiezione di un video](#) riguardante le campagne di sensibilizzazione realizzate in questi ultimi anni da Operazione Colomba per contrastare il fenomeno; una lettura teatrale sulle condizioni di vita in cui si trova chi è costretto ad autorecludersi

nella propria abitazione per timore di subire una vendetta; e un concerto di musica live con la cantante albanese Jozefina Simoni.

Durante il mese di dicembre, sono anche continuate le visite alle famiglie sotto vendetta e gli accompagnamenti in carcere per permettere a donne e bambini di visitare i loro mariti e padri. Grande attenzione ha richiesto il caso di Alfred, che a inizio dicembre è stato rimpatriato forzatamente in Albania con tutta la sua famiglia poiché la Germania ha rifiutato la sua domanda di protezione internazionale. Temiamo che questo ritorno possa generare forti tensioni poiché l'intera famiglia è tornata a vivere nel luogo di origine, che si trova nello stesso villaggio in cui risiede anche la famiglia avversaria.

A metà mese abbiamo organizzato una partita di calcetto coi ragazzi delle famiglie in vendetta, un'occasione di aggregazione utile a incanalare nello sport la tensione dettata dalle situazioni difficili in cui versano questi giovani.

A fine mese, siamo andati a porgere gli auguri per le feste di Natale e di fine anno alle famiglie che frequentiamo nella regione settentrionale di Tropoja. In particolare, ad una di esse, che dopo aver subito un grave lutto familiare deve decidere se emettere vendetta o meno, abbiamo portato parole di pace e di conforto, sperando che possano disincentivare il ricorso ad una gestione distruttiva della situazione conflittuale in cui si trovano.

A dicembre è arrivata Elisa, una nuova volontaria, mentre è partita Anna, che è stata con noi circa due mesi. Le auguriamo di continuare il suo percorso nonviolento.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

Molto proficua è stata la [tavola rotonda](#) a cui hanno partecipato i rappresentanti di alcune istituzioni amministrative e religiose locali nonché gli esponenti di alcune associazioni albanesi. Lo scopo dell'incontro è stato quello di trovare una strategia comune per implementare un processo che promuova il superamento del fenomeno delle vendette di sangue.

Ringraziamo a tal proposito l'Ambasciatore italiano Alberto Cutillo per il messaggio inviatoci per l'occasione, in cui ha manifestato il suo sostegno a questa iniziativa. Inoltre, anche questo mese abbiamo continuato la collaborazione con il GUS, Gruppo Umana Solidarietà, attraverso la nostra partecipazione attiva ai loro incontri periodici per contrastare l'uso della violenza e la radicalizzazione, a cui prendono parte anche altre Associazioni e Istituzioni locali.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

Il mese di dicembre vede il consolidamento sempre più forte dell'idea che la guerra in Siria sia finita e che Bashar Al-Assad ne sia uscito come vincitore.

In questo contesto, gli Emirati Arabi Uniti hanno riaperto la loro ambasciata in Siria e a metà mese gli USA hanno annunciato il ritiro delle loro truppe dal nord-est del Paese, rivendicando la sconfitta dell'ISIS.

Ciò ha comportato la ridefinizione degli equilibri nell'area e ha avuto delle ripercussioni, in particolare, sulla situazione dei curdi presenti nel nord del Paese. Le forze curde stanno stringendo un'alleanza con le truppe di Assad in risposta alla sempre maggiore mobilitazione delle forze turche.

Nel frattempo nei pressi di Idlib e al confine con la Turchia, le piogge senza tregua hanno causato delle pesanti alluvioni, delle quali hanno risentito maggiormente i siriani che vivono nei campi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di dicembre sono arrivati nuovi volontari dall'Italia, alcuni si fermeranno per qualche mese, altri per un tempo più breve, ma prezioso. La stagione invernale procede e condiziona la vita del campo. A metà dicembre, le forti e continue piogge hanno causato l'allagamento della maggior parte delle tende, compresa quella dei volontari di Operazione Colomba.

Sono seguiti dei giorni di intenso lavoro per sistemare la tenda, in cui i volontari sono stati guidati e supportati da alcuni dei siriani presenti nel campo, che oltre a contribuire ai lavori manuali di sistemazione della tenda, hanno ospitato i volontari nella loro per la notte in cui si è verificato l'allagamento.

Attorno al campo persiste un clima di razzismo che più facilmente di quanto ci si possa aspettare si traduce in azioni pratiche di oppressione e intimidazione sia da parte delle Istituzioni, sia da parte dei singoli cittadini.

Pertanto, i volontari, assieme all'equipe in Italia, stanno riprogettando il registro delle violenze (serious incident log) in modo tale che possa diventare uno strumento concreto e pratico per tenere conto e denunciare le violazioni dei Diritti Umani a cui sono sottoposti i profughi siriani in Libano.

Le condizioni estreme in cui è costretta a vivere la gente del campo favoriscono un clima di tensione all'interno dello stesso che, a volte, sfocia in litigi e scontri verbali tra famiglie.

A partire da una di queste liti una famiglia molto vicina ai volontari ha rischiato di dover lasciare il campo, su ordine del proprietario della terra.

I volontari seguono con costanza le vicende di alcune famiglie siriane che non vivono al campo, ma che sono vittime di azioni intimidatorie e persecutorie.

Continua il supporto fornito ai due gruppi di medici italiani che svolgono le attività di ausilio sanitario per i siriani in Libano.

Il clima del mese è stato connotato dalla gioiosità dell'aver passato le feste con i siriani che vivono nel campo condividendo cibo tipico, auguri e qualche momento spensierato.

La Proposta di Pace per la Siria

Nel mese di dicembre i volontari hanno continuato a mantenere i contatti con il portavoce della Proposta di Pace, Sheik Abdo, che dall'Italia sta proseguendo il suo impegno.

In seguito alla sua partenza i volontari, da una parte stanno mantenendo stretti i rapporti con chi dal Libano ha contribuito a immaginare e formulare la Proposta di Pace per la Siria; dall'altra stanno stringendo nuovi rapporti che potrebbero essere proficui per consolidare e diffondere la Proposta di Pace per la Siria.

[Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]